Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

UNIONE EUROPEA

Repubblica Italiana

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PSR Sardegna 2007-2013

RAPPORTO PRELIMINARE per la verifica di assogettabilità a VAS del Piano di Gestione del SIC Isola Rossa e Capo Teulada ITB040024

DATA: 18 febbraio 2013

Comune di Teulada

INDICE

1 INTRODUZIONE 1

1.1 IL RAPPORTO PRELIMINARE 2

1.2 IL CONTESTO NORMATIVO 2

1.3 LA VAS E IL PIANO DI GESTIONE 3

2 IL PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ISOLA ROSSA E CAPO TEULADA" 3

2.1 PREMESSA 3

2.2 CRITERI E MODALITA' DI PREDISPOSIZIONE DEL PDG 4

2.3 AMBITO DI INFLUENZA DEL PDG 5

2.4 LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA 6

2.5 OBIETTIVI DEL PDG E POSSIBILI IMPATTI 6

3 CONCLUSIONI 10

1 INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato a valutare la compatibilità ambientale con gli atti e gli strumenti di pianificazione e programmazione, indirizzandone le scelte verso obiettivi di"sviluppo sostenibile". Pertanto, la VAS, rispetto alla più nota Valutazione di Impatto Ambientale, o VIA (DIR 85/337/CE), concernente la valutazione degli effetti sull'ambiente di specifici progetti (ovvero di decisioni già assunte), assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, attraverso un iter procedurale non disgiunto dal processo di formazione del piano o programma. Ciò porta anche alla possibile identità tra le figure del soggetto proponente il piano e soggetto responsabile del processo di valutazione ambientale.

Il principio guida della VAS, che consiste nell'integrazione dell'interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano piani e politiche, è quindi quello di precauzione. Infatti, la valutazione condotta ai sensi della normativa VAS è effettuata anteriormente all'approvazione di detti piani e programmi, ovvero all'avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione degli stessi. Essa è preordinata a garantire che eventuali impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di piani/programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

La forte relazione tra VAS e sviluppo sostenibile comporta una necessaria attenzione nell'individuazione delle informazioni ambientali pertinenti e, conseguentemente, degli indicatori di monitoraggio, che devono essere specificatamente individuati per ogni singolo processo di VAS, sulla base delle peculiarità territoriali e ambientali ma anche sociali, economiche e demografiche considerate.

Altro elemento cardine del processo di VAS è il coinvolgimento del pubblico, al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate ed ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Il "*pubblico*" chiamato infatti a partecipare al processo non è genericamente inteso, bensì costituito da un selezionato *panel* di portatori di interessi, Enti e Soggetti variamente competenti in materia ambientale.

In generale, il Piano di Gestione di un Sito Natura 2000 (di seguito PdG) rientra tra i Piani e Programmi soggetti al processo di Valutazione Ambientale Strategica così come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE (art.3) e dalla DGR n. 34/33 del 7 agosto 2012 (art.8) (cfr. § 1.2).

Il PdG, per sua natura, rappresenta uno strumento di tutela che non rimanda a pressioni o impatti negativi sull'ambiente. La sua attuazione è sostanzialmente rivolta alla tutela e gestione dell'ambiente naturale in particolare degli habitat e delle specie di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE).

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica, dal momento che la dimensione ambientale è connaturata al piano stesso, assume pertanto significatività soprattutto per quanto riguarda l'aspetto di partecipazione di tutti i soggetti interessati nel processo di costruzione del Piano.

Il presente documento è oggetto di consultazione da parte dell'ARPA e dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA), che potranno esprimere osservazioni e suggerimenti in occasione della *conferenza di verifica* del Rapporto Preliminare, convocata dal Servizio SAVI, e nei 30 giorni successivi alla stessa.

Questa fase di confronto tra i diversi soggetti coinvolti fà seguito ad un incontro già effettuato, tra il soggetto procedente e il Servizio SAVI, finalizzato alla verifica congiunta del Rapporto Preliminare e all'individuazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA).

1.1 IL RAPPORTO PRELIMINARE

Il Rapporto Preliminare (RP) per la verifica di assoggettabilità ha lo scopo di fornire la descrizione del PdG e le informazioni preliminari necessarie alla verifica di eventuali impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, secondo i criteri contenuti nell'Allegato C1 di cui alla DGR n. 34/33 del 7 agosto 2012.

In particolare, questo documento si prefigge l'obiettivo di verificare l'assoggetabilità a VAS del PdG del SIC "Isola Rossa e Capo Teulada" e di definire, se necessario, il percorso metodologico-procedurale e i contenuti delle fasi successive del processo.

1.2 IL CONTESTO NORMATIVO

La VAS ha come principale riferimento normativo la Direttiva 2001/42/CE, da cui deriva la seguente definizione: "*la VAS è un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*".

L'obiettivo della suddetta Direttiva è quello di "…*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile…*" (ex art. 1), ed i suoi punti salienti sono:

- l'attenzione posta allo stato ambientale del territorio sottoposto a pianificazione, valutando anche il possibile decorso in presenza dell' "*alternativa 0*" (assenza di piano);
- l'utilizzo di indicatori per valutare gli effetti delle scelte di piano;
- l'attenzione posta in particolare sulle possibili problematiche inerenti la gestione dei siti afferenti alla Rete ecologica Europea Natura 2000 (Siti di Interesse comunitario – Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale) istituite ai sensi delle Direttive 78/409/CE e92/43/CE.

La Direttiva ha carattere prevalentemente procedimentale, non fissa contenuti metodologici e lascia agli Stati membri due possibili opzioni: stabilire un nuovo procedimento specifico per la VAS, oppure adattare e integrare la VAS nei procedimenti già esistenti.

I passi del procedimento di valutazione, esplicitamente fissati dalla Direttiva, si limitano a prevedere che in fase di elaborazione di un piano o programma e prima della adozione, l'autorità competente dello Stato membro o della regione europea dovrà applicare la VAS e redigere un Rapporto Ambientale. Sulla proposta di piano o programma e sul Rapporto Ambientale dovranno essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali e il pubblico.

Dopo l'approvazione del piano o programma l'autorità responsabile deve informare le parti interessate e consultate sulle decisioni finali, mettendo a disposizione il piano o programma approvato e una Dichiarazione di Sintesi. Tale documento riporta le modalità sulla base delle quali sono stati considerati il Rapporto Ambientale e i pareri dei soggetti consultati, delle ragioni per le quali sono state scelte le soluzioni di piano rispetto alle possibili alternative e il programma di monitoraggio.

A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita dal D.Lgs 3 aprile 2006 n° 152, modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 4 che introduce l'obbligo di assoggettazione a VAS di tutti i piani e programmi di livello locale.

La più recente integrazione e modifica al Testo Unico Ambientale è stata apportata con il D.Lgs 29 giugno 2010 n. 128 che inserisce modifiche relative alla sfera di applicazione della VAS con l'intento di circoscrivere il campo di applicazione; altre modifiche sono inerenti alle fasi

caratterizzanti il procedimento stesso quali la fase preliminare di "screening", di consultazione, di presentazione di osservazioni, e le fasi di pubblicità e partecipazione al procedimento.

A livello regionale, al fine di rendere certa l'azione amministrativa nell'ambito delle valutazioni ambientali, in accordo con quanto previsto dal D.Lgs 4/2008, sono state stabilite le procedure di VAS con la Deliberazione n. 34/33 del 7 agosto 2012, Allegato C.

Tale Deliberazione viene richiamata dal documento di indirizzo "*Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS*" (febbraio 2012), elaborato dalla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela della Natura (cfr. § successivo).

1.3 LA VAS E IL PIANO DI GESTIONE

La LR n. 9 del 12 giugno 2006 evidenzia che i Piani di Gestione dei siti Natura 2000 devono essere considerati Piani di livello regionale, poiché, seppur interessando territori limitati, hanno impatti e interessi di livello regionale; la Regione è infatti responsabile della coerenza della Rete Natura 2000, che deve essere garantita attraverso il mantenimento/ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie.

Ciò premesso, il documento di indirizzo "*Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS*" (febbraio 2012) specifica espressamente che:

- *nel caso di Piani di Gestione dei SIC che non si sovrappongono in alcun modo alle ZPS, o nel caso in cui si proponga l'adeguamento di un Piano di Gestione di area SIC sovrapposta, anche parzialmente, alle ZPS, senza costentualmente proporre anche il Piano di Gestione della ZPS si effettuerà la verifica di assoggettabilità, prevista dall'art. 6 dell'Allegato C alla DGR e dall'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, secondo le disposizioni contenute nell'art. 7 dell'Allegato C alla DGR.*
- *nel caso di Piani di Gestione delle ZPS, il processo di VAS inizierà direttamente con la fase di scoping, tralasciando dunque la preliminare verifica di assoggettabilità. Analogamente il processo di VAS inizierà dalla fase di scoping per l'adeguamente dei Piani di Gestione dei SIC che si sovrappongono, anche parzialmente, ad aree ZPS nel caso in cui si elabori anche il Piano di Gestione della ZPS.*

Il PdG del SIC "Isola Rossa e Capo Teulada" rientra nella definizione di cui al primo punto. Questo documento costituisce infatti il RP necessario ad avviare la procedura di verifica di assoggettabilità del Piano, atta a valutare l'eventuale necessità di procedere con il processo di VAS vero e proprio.

Nel caso l'Autorità competente, ovvero il Servizio SAVI, esprima parere positivo escludendo il PdG dal processo di VAS, l'approvazione del PdG stesso resta comunque subordinata alla pubblicazione ufficiale del parere espresso.

2 IL PIANO DI GESTIONE DEL SIC "ISOLA ROSSA E CAPO TEULADA"

2.1 PREMESSA

Secondo quanto previsto dalla Regione Sardegna ogni sito della Rete Natura 2000 deve essere dotato di uno specifico PdG, elaborato attivando un processo di partecipazione delle comunità locali; tale processo infatti costituisce la condizione necessaria per poter coniugare in modo adeguato le finalità conservazionistiche, insite nell'istituzione dei siti, con le necessità e caratterische socio-economiche e amministrative dei territori interessati.

Anche la Direttiva Habitat, che non stabilisce l'obbligo di dotarsi di PdG, ne sottolinea l'importanza specificando che:

- i PdG devono portare ad un miglioramento dello stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario ed evitare che questo peggiori;

- la gestione deve tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- nella gestione i siti non devono essere considerati isolati, ma inseriti della rete ecologica del territorio in cui sono inseriti, anche prevedendo nel Piano di gestione specifiche azioni per il mantenimento e il recupero delle connessioni ecologiche.

In generale, quindi, è possibile affermare che l'obiettivo generale di un PdG è quello di individuare stategie di gestione sostenibili nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali, degli usi antropici tradizionali e delle aspettative della popolazione locale, finalizzate alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

2.2 CRITERI E MODALITA' DI PREDISPOSIZIONE DEL PDG

Il Piano di Gestione verrà redatto in conformità con quanto previsto dal documento di indirizzo "*Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS*" (febbraio 2012), elaborato dalla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela della Natura.

In particolare, la struttura del Piano ricalcherà lo schema del format, allegato alle suddette Linee Guida e la sua elaborazione seguirà le indicazioni tecniche contenute nel documento.

Premesso ciò e considerato che le Linee Guida:

1) costituiscono uno strumento attuativo delle Direttive comunitarie che hanno determinato la creazione di Rete Ntaura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE);
2) recepiscono le indicazioni ministeriali relative DM 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);

il Piano di Gestione, redatto in conformità con le prescrizioni regionali, certamente ricopre un ruolo centrale per l'attuazione della normativa comunitaria connessa alla tutela della biodiversità e più in generale dell'ambiente.

La formazione del PdG sarà accompagnata da un processo di partecipazione che vedrà coinvolti gli Enti territorialmente competenti (Provincia di Cagliari, Comando del Poligono Permanente "Capo Teulada" dell'Esercito Italiano), i portatori di iteresse locali, le associazioni ambientaliste, la popolazione locale, il Servizio Tutela della Natura e il Servizio SAVI.

Tale processo prevedrà lo svolgimento di almeno due incontri:

- il primo in fase di avvio dei lavori, sarà finalizzato alla presentazione della versione preliminare del Piano, dei principali fattori di pressione rilevati e all'acquisizione di eventuali indicazioni e/o proposte formulate dai soggetti convocati;
- il secondo in fase conclusiva del Piano, durante il quale verrà presentata la versione pre-definitiva del PdG, allo scopo di illustrare e condividere le strategie di gestione individuate, le azioni proposte, e acquisire eventuali osservazioni. Queste ultime saranno analizzate puntualmente e, se ritenute congrue, recepite nella versione definitiva del PdG. Per favorire la formulazione di proposte da parte dei soggetti invitati all'incontro, il comune di Teulada procederà alla pubblicazione della versione pre-defiitiva del Piano sul proprio sito WEB, almeno 15 giorni prima della riunione, in modo da fornire a tutti la possibilità di prendere anticipatamente visione del documento.

Coerentemente con quanto previsto dalle Linee Guida, al termine del processo di elaborazione, il PdG si comporrà di una Relazione Tecnica e di un Atlante del Territorio, comprendente i tematismi di cui al § 4.1.2 delle Linee Guida. Tra questi si evidenzia che il perimetro del sito, insieme alle mappe di distribuzione degli habitat e degli habitat di specie, costituiranno i principali riferimenti

cartografici a supporto delle istruttorie delle Valutazioni di Incidenza. **Viceversa, questi elaborati, insieme alle specifiche misure di conservazione individuate dal PdG, rappresenteranno un riferimento per la pianificazione/attuazione di eventuali piani/progetti e/o attività, che ne dovranno tener conto per quanto riguarda l'ubicazione, la tipologia, le dimensioni e le condizioni operative.**

2.3 AMBITO DI INFLUENZA DEL PDG

L'ambito di influenza del PdG interessa il territorio del SIC "Isola Rossa e Capo Teulada" che si sviluppa su una superficie complessiva di 4.978 ha, di cui circa 3.715 ha terrestri e 1.263 ha marini.

Il sito, interamente compreso nella Provincia di Cagliari e nel Comune di Teulada, si trova nell'estrema propaggine sud-occidentale della Sardegna.

La sua fascia costiera è tipicamente a rias ed è compresa tra Punta della Torre (Torre Budello) sino alla propaggine estrema di Cala di Arrespiglia, includendo quindi Capo Teulada, che separa Cala Piombo da Porto Zafferano, Porto Scudo, Porto Pirastu e Porto Tramatzu, con l'antistante Isola Rossa. E' un tratto di costa che ha conservato integra tutta la sua bellezza e spettacolarità. Il SIC nell'entroterra si estende da monte Lapanu (319 m s.l.m.) a Guardia Rosmarinu (60 m s.l.m.), comprendendo un'alternanza di rilievi collinari costieri ed aree di fondovalle semi-pianeggianti.

L'alternanza di dure rocce granitiche e friabili rocce scistose, la complessa morfologia costiera, la presenza di piccoli corsi d'acqua stagionali, rendono gli ambienti naturali del sito molto vari. Sulla linea di costa si sviluppano ambienti di scogliera, con presenza di grotte marine, alternati a dune mobili (2120) e fisse (2210), dove si possono osservare tutte le diverse fasce di vegetazione costiera, da quella pioniera (1210), fino alla macchia di ginepri (2250*) e alle pinete a Pino domestico (Pinus pinea) e Pino marittimo (Pinus pinaster) (2270*). All'interno domina la macchia mediterranea, sia allo stato arbustivo (5330) che arboreo (5210), interrotta da praterie substeppiche di graminacee e piante annue (6220*), di notevole importanza per numerose specie floristiche e faunistiche. Non mancano infine ambienti umidi effimeri (3120, 3170*), anche se di limitata estensione. Per quanto riguarda la componente marina sono presenti estese praterie di *Posidonia oceanica* (1120*) e, nei fondali antistanti Porto Scudo, barene sabbiose con presenza di *Cymodocea nodosa* (1110).

Le peculiarità geomorfologiche dell'area creano le condizioni idonee per la presenza di una flora molto ricca. Tra gli elementi floristici degni di nota si sottolinea la presenza del Cavolo di Sardegna (*Brassica insularis*), inserito in Allegato II della Direttiva Habitat, e di numerose specie endemiche e d'interesse fitogeografico, per lo più legate agli ambienti rupestri, tra cui l'Astragalo dragante la Pratolina delle scogliere (*Bellium crassifolium*), la Ginestra di Moris (*Genista morisii*), il Radicchio di scogliera (*Hyoseris taurina*) e il Limonio del Sulcis (*Limonium sulcitanum*).

L'integrità del territorio e la grande varietà di ambienti rendono il SIC di notevole importanza faunistica, in particolare per quanto riguarda l'avifauna. Tra gli uccelli, le presenze di maggior rilievo sono rappresentate dalle colonie nidificanti sull'Isola Rossa di Berta maggiore (*Calonectris diomedea)* e Gabbiano còrso (*Larus audouinii*). Altre specie di interesse comunitario che frequentano il sito sono il Falco pellegrino (Falco peregrinus), la Pernice sarda (*Alectoris barbara*), la Magnanina sarda (*Sylvia sarda),* il Calandro *(Anthus campestris*), ecc.

Questo territorio ha conservato la sua elevata naturalità per la presenza, sin dagli anni '50, di un poligono militare, che pur causando con le sue attività diversi fenomeni di degrado ambientale, quali inquinamento e danneggiamento degli habitat per il transito di mezzi pesanti, ha impedito la realizzazione di insediamenti turistici e di infrastrutture di trasporto, oggi limitate a piste, vecchie carrarecce e sentieri.
La maggior parte del territorio del SIC è quindi di proprietà militare, con accesso interdetto; le esercitazioni militari sia a terra che a mare si svolgono da settembre a maggio. Salvo diverse

disposizioni dell'Autorità Militare, tra il 21 giugno e il 15 settembre sono fruibili dal pubblico le spiagge di Porto Tramatzu e delle Sabbie Bianche.

2.4 LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA

L'elaborazione del PdG terrà conto della coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti ed in particolare:

- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Piano Urbanistico Provinciale (PUP)
- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2013
- Piano Forestale Ambientale Regionale per il Distretto 25 - Monti del Sulcis (PFAR)
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di gestione del distretto idrografico
- Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Teulada.

Si sottolinea che il PUC, entro 10 anni dall'approvazione del PdG, dovrà adeguarsi a quest'ultimo recependone eventuali prescrizioni.

Per quanto riguarda invece i Piani gerarchicamente sovraordinati, il PdG non ha influenze dirette; tuttavia i Piani Regionali e Provinciali devono tener conto dell'esistenza del SIC e, nel rispetto della Direttiva Habitat e delle normative sull'ambiente, devono essere sottoposti a VAS e/o a VIEc.

2.5 OBIETTIVI DEL PDG E POSSIBILI IMPATTI

L'obiettivo generale del PdG è quello di garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC "Isola Rossa e Capo Teulada", mettendo in atto strategie di tutela e gestione che tengano in opportuna considerazione le esigenze economiche e sociali del territorio.

Il perseguimento di tale obiettivo generale passerà attraverso l'individuazione di più obiettivi specifici finalizzati alla eliminazione/contenimento degli impatti esistenti su habitat e specie, derivanti dai principali fattori di pressione rilevati nel SIC.

Nel SIC "Isola Rossa e Capo Teulada", gli impatti sugli habitat di interesse comunitario possono essere ricondotti a processi di inquinamento, trasformazione delle fitocenosi, frammentazione/riduzione delle superfici, collegati principalmente allo svolgimento delle manovre militari. Il territorio del SIC infatti ricade quasi interamente nel demanio militare del Poligono Permanente "Capo Teulada", dove periodicamente hanno luogo esercitazioni che prevedono l'utilizzo di mezzi pesanti, materiali esplosivi e la presenza di gruppi numerosi di persone. Tali attività hanno impatti diretti anche sulle specie faunistiche che certamente soffrono il disturbo antropico nei periodi sensibili, nonché l'alterazione degli habitat di specie.

Nella stagione estiva, ovvero quando le esercitazioni sono interrotte e l'area è resa accessibile al turismo balneare, si registrano fattori di pressione, soprattutto a carico degli ambienti dunali, dovuti alla fruizione turistico-ricreativa. Certamente la presenza dei bagnanti si accompagna all'accumulo dei rifiuti e ad un eccessivo calpestio del cordone dunale con conseguente danneggiamento della vegetazione pioniera.

Ciò premesso, gli obiettivi specifici del Piano saranno tesi a favorire la sostenibilità delle attività militari e ricreative, attraverso l'individuazione di misure di mitigazione e/o la realizzazione di interventi attivi per il miglioramento degli habitat e degli habitat di specie.

Sulla base dei contenuti del Piano di Gestione in corso di aggiornamento, di seguito si riporta lo schema sinottico dei principali fattori di pressione presenti nel sito e delle possibili azioni che andranno a comporre il PdG. L'elenco riportato in tabella, indicativo e non esaustivo delle azioni di

Piano, ha lo scopo di presentare le tipologie degli interventi presunti e i loro possibili impatti sull’ambiente.

Fattore di pressione	**Effetti di impatto su habitat e specie**	**Obiettivi specifici**	**Azioni presunte**	**Impatti negativi delle azioni**	**Mitigazioni**
Manovre militari	Frammentazione/riduzione degli habitat e degli habitat di specie	Miglioramento/ripristino degli habitat e degli habitat di specie	Identificazione di aree interdette alle esercitazioni militari	Nessuno	
	Inquinamento	Riduzione dell'inquinamento	Bonifica dei rifiuti speciali (bossoli, bombe, proiettili, ecc.)	Possibili impatti in fase di cantiere per asportazione localizzata della vegetazione e/o inquinamento acustico	Limitare l'utilizzo di mezzi meccanici in fase di cantiere; Evitare lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità faunistica (primavera)
		Valutazione dei livelli di inquinamento ambientale	Monitoraggio della qualità delle acque e del suolo	Nessuno	
Turismo da diporto	Frammentazione e/o distruzione di habitat marino	Miglioramento/ripristino degli habitat	Istallazione di gavitelli di ancoraggio	Possibile distruzione localizzata della *Poseidonia oceanica*	Prevedere l'istallazione di boe di attracco fissate al fondo con sistema di ormeggio a fondo virtuale
Turismo balneare	Erosione dunale	Riduzione dell'erosione dunale	Pulitura manuale della spiaggia	Nessuno	
	Degrado del paesaggio e inquinamento	Riduzione dell'inquinamento	Bonifica dei rifiuti abbandonati	Nessuno	
	Frammentazione/riduzione degli habitat	Miglioramento/ripristino degli habitat	Realizzazione di discese a mare	Possibili impatti in fase di cantiere Aumento del disturbo antropico	Limitare l'utilizzo di mezzi meccanici in fase di cantiere; Evitare lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità faunistica (primavera)
Incendio	Frammentazione/distruzione degli habitat	Riduzione del rischio	Bonifica dei rifiuti	Possibili impatti in fase di cantiere	Limitare l'utilizzo di mezzi meccanici in fase di cantiere; Evitare lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità faunistica (primavera)
			Istallazione di cartelli monitori	Nessuno	
Variazioni delle condizioni idriche	Trasformazione dell'habitat	Mantenimento dell'habitat	Interventi attivi per il mantenimento dei micro-habitat umidi	Nessuno	

Scarsa conoscenza dello stato di fatto relativo agli aspetti biologici del sito	Limitazione nella valutazione di eventuali criticità habitat e specie-specifiche	Migliorare lo stato delle conoscenze su habitat e specie di interesse comunitario	Monitoraggio di habitat e specie di interesse comunitario	Nessuno	

Le azioni del PdG saranno quindi finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie presenti, attraverso:

1) la riduzione dei fattori di pressione e degli impatti (es. individuazione di aree interdette alle manovre militari, bonifica dei rifiuti);
2) **la promozione dello sviluppo sostenibile** del territorio e nel caso specifico del turismo sostenibile (es. realizzazione di passerelle sulla duna; istallazione delle boe per l'ancoraggio);

Le tipologie di azioni che potrebbero avere potenziali impatti sull'ambiente, comunque **non cumulabili**, riguardano:

- l'stallazione di gavitelli per l'ancoraggio delle barche da diporto. Infatti, i campi boa che utilizzano corpi morti possono costituire un danno per la prateria di Posidonia poichè le catene che legano il gavitello strisciano sulle piante, estirpandole e lesionando le matte circostanti. Tale impatto può essere evitato tendendo la cima che ancora il gavitello alla struttura sotterranea, attraverso un galleggiante sommerso: tale sistema consente di evitare lo sfregamento della catena sulla Posidonia oceanica, poiché mantiene inalterata la trazione verticale della cima ancorante.
- gli interventi di bonifica dei rifiuti e interventi di realizzazione di strutture per la fruizione delle spiagge (es. discese a mare). In entrambe le tipologie di intervento si prevede l'utilizzo di mezzi meccanici, a cui si possono associare possibili impatti fisici e acustici. Tuttavia è ragionevole supporre che, trattandosi di interventi per il miglioramento delle condizioni ambientali, gli impatti non saranno significativi e comunque saranno mitigabili attraverso opportune misure e/o prescrizioni da inserire nel capitolato tecnico (es. limitazione temporale degli interventi, escludendo il periodi sensibili delle specie faunistiche).

Infine, **il PdG non prevede alcuna variazione di destinazione di uso del suolo e non ha alcun effetto sulle componenti del paesaggio**.

3 CONCLUSIONI

Le finalità del PdG, i suoi contenuti e le possibili proposte gestionali non determinano un impatto significativo sull'ambiente. Il Piano infatti nasce come strumento di gestione rivolto alla tutela delle risorse naturali ed in particolare al miglioramento/mantenimento di habitat e specie di interesse comunitario.

Ragionevolemente, solo alcune azioni del PdG potranno avere impatti sull'ambiente, ma si tratta in ogni caso di impatti limitati alla sola fase di cantiere e facilmente mitigabili; inoltre, le azioni proposte sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali il sito è stato istituito.

Per i suddetti motivi e per le specifiche finalità del PdG si ritiene quindi che il Piano di Gestione del SIC "Isola Rossa e Capo Teulada" non sia da assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica.